

Analisi

PAOLO VINEIS  
IMPERIAL COLLEGE - LONDRA

I conflitti  
d'interesse  
in laboratorio

**S** spesso gli articoli che compaiono sulla stampa a proposito dei rischi di cancro associati con esposizioni ambientali non hanno passato un filtro critico e accentuano gli aspetti spettacolari della ricerca scientifica. E' difficile, per esempio, credere che i biscotti provochino il cancro dell'endometrio, come recentemente riportato da diversi quotidiani. E' difficile crederlo sia perché l'articolo scientifico originale non è stato riassunto nella sua interezza (e la notizia più curiosa è stata estrapolata) sia perché la plausibilità biologica del nesso causale è assolutamente assente.

Ma sul complesso trasferimento delle informazioni dalla stampa specializzata a quella quotidiana è già stato detto molto. Si è largamente (e spesso a ragione) ironizzato sulla assenza di specificità e anche di plausibilità di alcuni dei rischi di cancro identificati dalla ricerca epidemiologica (per cui «tutto è cancerogeno»).

Molto meno spazio è stato dedicato al problema inverso, ovvero della minimizzazione interessata di rischi ambientali di cancro. Eppure i conflitti di interesse e le interferenze con la ricerca sono all'ordine del giorno. Molto noto è il caso dell'industria del tabacco, che per anni ha corrotto i ricercatori, ha estorto informazioni e distorto i risultati.

CONTINUA A PAGINA 24

ANALISI

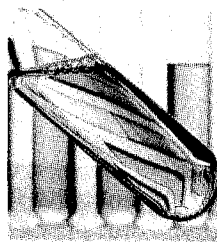
Ombre sugli intrecci  
tra ricercatori  
e grandi corporation

SEGUE DA PAGINA 23

PAOLO VINEIS  
IMPERIAL COLLEGE - LONDRA

I documenti disponibili su un sito Web interamente dedicato alla Philip Morris sono estremamente eloquenti. L'industria del tabacco a questo punto è largamente (e giustamente) criminalizzata, ma sembra che l'interesse dei media si fermi lì. Eppure vi sono molti altri esempi. Alcune recenti rassegne sui rischi ambientali e lavorativi di cancerogenesi, per esempio, sminuiscono il ruolo delle diossine, dell'acrilamide, dello stirene e di altre sostanze chimiche, per le quali vi sono invece prove di cancerogenicità secondo autorevoli gruppi di lavoro.

C'è un cartello di ricercatori, in particolare, che fa capo ad alcune ditte specializzate (Environ ed Exponent Inc) e riceve finanziamenti dall'industria, che prepara gran parte di queste rassegne. Alcuni di questi ricercatori sono italiani. Al di là del giudizio che si può dare sulla qualità scientifica degli articoli (non è questa la sede per valutarla), colpisce tuttavia la contraddittorietà di alcune affermazioni. Per esempio, l'articolo sull'acrilamide, che è un sottoprodotto della frittura delle patate e pertanto si trova nelle patatine fritte, è sponsorizzato da Fritolay, ditta produttrice di snacks fritti, come per esempio «pelle di maiale fritto», oltre a patatine e altri tipi di «junk food».



Ora, gli stessi autori dell'articolo hanno scritto decine di altri contributi scientifici sul ruolo dell'obesità e del consumo di grassi nel promuovere le principali malattie croniche. Ma un'altra contraddizione si rileva nel fatto che gli stessi ricercatori dichiarano alla fine dell'articolo che «non hanno conflitti di interesse» (ma come? Essere pagati dalla ditta produttrice della sostanza che si valuta non è un conflitto di interesse?).

In una società già largamente disorientata sia dai conflitti di interesse sia dalla pletora di informazioni scientifiche contraddittorie e mal digerite non è certo opportuno che gli stessi ricercatori rinuncino a una tradizione deontologica di indipendenza economica e di pensiero.